

SORTINO E IL SUO STEMMA: SEGNI DI VITA VISSUTA !

DI

ORAZIO MEZZIO (*)

L'inaugurazione del nuovo palazzo municipale nell'anno 2000 cade in un momento di rinnovata attenzione per la storia e l'araldica del Comune di Sortino. Questa coincidenza non poteva lasciare insensibile l'amministrazione civica, promuovendo nuove e più approfondite ricerche storiografiche a partire dal significato dello stemma comunale¹.

L'osservazione che arrivava da più parti nasceva dalla constatazione che, a differenza di numerosi altri paesi, lo stemma del Comune di Sortino non coincide con le insegne della famiglia nobiliare già titolare del relativo feudo, la famiglia Gaetani, i cui fregi sono ben presenti nelle chiese locali (Immagine n°1).

Tuttavia, come dimostreremo in seguito, la documentazione ufficiale è assolutamente inequivocabile sulla titolarità delle attuali riconosciute insegne municipali di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 26 agosto 1960 (App. n°1). Meno evidenti, invece, sono le motivazioni storiche che hanno portato al relativo disegno.

Ma procediamo con ordine. Il Consiglio Comunale di Sortino con delibera n° 96 del 26 novembre 1955 dà mandato al presidente, Sindaco dott. Vincenzo Parlato, "perché avanzi le regolari istanze per il riconoscimento legale dello stemma comunale, così come risulta dagli atti dell'Archivio di Stato di Palermo".

Infatti, dopo le lunghe e complesse ricerche condotte dall'amministrazione Parlato, l'unica traccia ufficiale di riconoscimento dello stemma comunale era stata rinvenuta nella collezione ufficiale degli Stemmi dei Comuni, ordinata dal Ministero della Cancelleria di Napoli nel 1818, e nella raccolta degli stemmi e dei suggelli dei Comuni di Sicilia, le cui copie si trovavano, e si trovano ancora oggi, nell'Archivio di Stato di Palermo (Foto n° 2 e n° 3).

Vane erano state le ricerche fatte all'Archivio Araldico della disciolta Consulta Araldica presso l'Ufficio Araldico della Presidenza del Consiglio dei Ministri e all'Archivio di Stato di Roma².

Invece, con nota n° 728 del 11 giugno 1955 il Direttore dell'Archivio di Stato di Palermo, in riscontro alla richiesta del Comune di Sortino n° 1864 del 13 aprile 1955, comunicò la descrizione dello stemma ad esso attribuito: "Scudo sagomato, il capo d'azzurro sostenuto da una fascia d'oro caricata di un fiore a otto petali formati da foglie alterne di quercia e ulivo; la parte inferiore bandata di

¹ Cfr. B. D'Aragona, *Sortino e il suo gonfalone*, in "Il Diario di Siracusa", 20 ottobre 1990.

² Costituita nel 1869 come organo consultivo del Governo in materia di titoli gentilizi, stemmi ed altro, la Consulta Araldica fu disciolta per effetto della XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione Italiana che ha statuito il non riconoscimento dei titoli nobiliari. Le relative funzioni in ordine agli Stemmi dei Comuni, enti morali, ecc. sono state assegnate all'Ufficio Araldico presso la presidenza del Consiglio dei Ministri.

porpora e oro; il tutto sormontato da una corona”³.

Infruttuose furono le ricerche su eventuali precedenti riconoscimenti ufficiali del Gonfalone municipale. E, quindi, al Consiglio Comunale non restò che confermare la propria precedente deliberazione n° 96/55 e, con la contestuale delibera n° 101 del 7 settembre 1959, presidente il Sindaco Avv. Sebastiano Papa, ufficializzare la richiesta di concessione di un nuovo Gonfalone secondo le prescrizioni regolamentari⁴.

Con delibera consiliare n° 103 del 27 dicembre 1960 il Comune prende atto del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri On. Fanfani, del 26 agosto 1960, che riconosce lo stemma così come deliberato dal Consiglio Comunale nel 1955, ma ponendo le prescrizioni regolamentari su scudo e corona (Immagine n°4); nella stessa delibera si stabiliscono anche i colori del Gonfalone: “dovrà essere composto di rosso e di azzurro”⁵.

Il Presidente della Repubblica Italiana, On. Gronchi, in data 25 agosto 1961 decreta la concessione del Gonfalone municipale⁶ (App. n°2).

Oggi, quindi, il Comune di Sortino si fregia con concessione ufficiale dello stemma con il fiore dai petali alternati di quercia e ulivo. Perché, allora, lo stemma di Sortino non ha i fregi dei Gaetani? Quali le motivazioni storiche che hanno portato al suo superamento?

A dire il vero, dalla documentazione conservata nell'Archivio Storico Comunale e da numerose altre testimonianze, più volte e per diversi decenni, a cavallo fra l'800 e il '900 (da subito dopo l'unità d'Italia a tutto il periodo fascista), troviamo fregi e carta intestata della municipalità con lo stemma della famiglia Gaetani, lo stesso indicato dallo studio di Bruno D'Aragona e dal Pisano Baudo⁷; ma tale stemma, nonostante l'uso, non ha mai avuto alcun riconoscimento ufficiale da parte delle autorità competenti⁸.

Lo stesso insegnante Vincenzo Marino, vice-sindaco dell'Amministrazione Parlato, in data 26 febbraio 1955 scrive all'Ufficio Araldico della presidenza del Consiglio dei Ministri per chiedere notizie su eventuali riconoscimenti dello stemma municipale evidenziando la necessità di un riscontro ufficiale “onde evitare che il Comune possa richiedere ancora una volta la concessione *ex novo*, sebbene già certamente a suo tempo ottenuta, come risulta da notizie di vecchi impiegati del Comune”⁹.

³ Il disegno dello stemma depositato all'Archivio di Stato di Palermo è a firma di “*Nicolò Sapia, Pittore di Sortino*” (Miscellanea Archivistica I n° 108).

⁴ L'art. 5 del Regolamento per la consulta araldica del Regno di cui al R. D. n° 652 del 7 giugno 1943 prescriveva che il Gonfalone doveva avere i colori “di uno o di tutti gli smalti dello stemma ed avere riprodotto in esso lo stesso stemma”. Nell'articolo si specifica quanto già previsto nell'art. 31 dell'Ordinamento dello Stato Nobiliare Italiano da cui al R.D. del 7 giugno 1943: “gli stemmi ed i gonfaloni storici della Provincia e dei Comuni non possono essere modificati”.

⁵ Nella simbologia araldica il rosso assume il significato di “audacia valore, ecc.” e l'azzurro di “giustizia, lealtà, ecc.”.

⁶ Con Del. di G.M. n°174 del 5 dicembre 1963 si delibererà l'acquisto del Gonfalone impegnando la somma di £113.000 (108.000 + 5.000 per spese postali) al cap. “spese imprevedute”. Questo primo Gonfalone fu realizzato, dopo diversi contatti con varie ditte, proprio dallo studio Araldico di Genova. Quello che noi oggi ammiriamo è la copia che lo ha sostituito nel 1988. Infatti con Del. di G.M. n°230 del 16 marzo 1988 fu deliberata l'acquisto della nuova copia con un impegno di spesa di £ 4.130.000 a favore della Coop. Venere di Sortino. Non abbiamo allo stato notizie del precedente vessillo né abbiamo spiegazioni sul perché il Gonfalone che noi oggi ammiriamo riporti caricato lo stemma del 1818 senza prevedere le prescrizioni su scudo e corona di cui al decreto del P.C.M. del 1960 (Foto n°5). Stessa imprecisione si è registrata per l'uso dello stemma comunale. Con delibera di Consiglio comunale n°8 del 13 marzo 2000 il civico consesso ha preso atto di tale inesattezza e l'Amministrazione ha cominciato ad utilizzare lo stemma regolamentare con la stampa dei calendari dell'anno 2000.

⁷ P. Baudo, *Storia di Sortino e dintorni*, Lentini 1910.

⁸ È verosimile che l'uso dello stemma dei Gaetani sia stato voluto subito dopo l'unità d'Italia dalle élite locali dominanti come segno tangibile di distacco dal periodo borbonico ovvero come testimonianza dell'importanza assunta storicamente dalla famiglia Gaetani e quindi della nobiltà locale che con i Savoia avrebbe riconquistato la leadership della municipalità.

⁹ Ulteriore riscontro alle argomentazioni di Marino lo troviamo scolpito nel prospetto principale della odierna Camera di Commercio I. A. di Siracusa. Lo abbiamo verificato dopo aver rinvenuto agli atti d'archivio la nota n° 5790/2390 del 16 dicembre 1932-XI del Consiglio

Sarà proprio la risposta dell'Ufficio Araldico che, con nota n° 4408 - 6 del 1 aprile 1955, indirizzerà le ricerche nell'Archivio di Stato di Palermo. La corrispondenza ministeriale, infatti, nel comunicare che “nei registri dell'Ufficio Araldico non si ha alcuna notizia relativa allo stemma di codesto Comune”, indica all'Amministrazione locale tre percorsi per arrivare ad ottenere un uso legittimo di Stemma e Gonfalone:

I) avanzare istanza per lo Stemma ritenuto storicamente fondato “con le prove dell'antico e pubblico uso per almeno 100 anni”;

II) rivolgersi all'Archivio di Stato di Palermo per l'eventuale rintraccio di documenti;

III) in caso di esito negativo della I e della II ipotesi avanzare prescritta istanza ex-novo con disegni e colori opportunamente illustrati e supportati storicamente.

Dagli atti in nostro possesso si rileva come la terza ipotesi fosse già stata seguita dall'Amministrazione civica dietro suggerimento dello Studio Araldico di Genova specializzato nel settore, che da decenni, con una corrispondenza a volte contraddittoria, invitava il Comune di Sortino a dotarsi dello Stemma civico offrendo la propria consulenza. Ed è proprio verificando tale ipotesi di lavoro che l'Amministrazione Parlato ebbe la risposta ministeriale che porterà la ricerca presso l'Archivio di Stato di Palermo¹⁰.

Adesso è facile ipotizzare che, se le ricerche palermitane avessero sortito esito negativo, non sarebbe stato difficile seguire la prima ipotesi suggerita dall'Ufficio Araldico e proporre all'approvazione ministeriale il riconoscimento dello Stemma dei Gaetani.

Ricostruita la documentazione per il riconoscimento delle insegne municipali, proviamo a dare risposta agli interrogativi iniziali che hanno potuto motivare, nel 1818, la trasmissione a Napoli, capitale del borbonico Regno delle Due Sicilie, dello stemma dagli otto petali alternati di foglie di quercia e ulivo.

Al momento possiamo avanzare solo ipotesi in quanto non è stato possibile trovare negli atti municipali le lettere di trasmissione dello stemma e gli stessi archivi partenopei ne sono privi a causa di un incendio che ha provocato la distruzione dei fascicoli relativi¹¹.

Leggendo la tesi di Bruno d'Aragona il tutto si potrebbe spiegare come un banale errore commesso da chi curò la risposta all'Ordinanza Ministeriale all'epoca del censimento degli stemmi del 1818 trasmettendo lo stemma della famiglia “Sortino” o “Orsini” di Noto.

Ciò perché si riscontrava una certa somiglianza fra l'insegna municipale del 1818 e lo stemma cavalleresco dei Sortino, oltre la facile considerazione sull'omonimia. Ma, come lo stesso Bruno d'Aragona specifica, non ci sarebbe mai stato alcun legame fra i nobili netini e la comunità sortinese.

Provinciale dell'Economia corporativa che invitava il Comune di Sortino e fornire copie dello stemma municipale per “poter incidere lo stemma civico fra quelli che adoreranno le trabeazioni della parte in costruzione di questa sede consiliare”. Lo stemma che noi oggi ammiriamo scolpito nel prospetto principale del Palazzo è proprio lo stemma marchionale dei Gaetani così come sostiene lo studio Bruno d'Aragona. Purtroppo gli atti ufficiali di trasmissione sono andati perduti, rimanendoci solamente l'appunto del Potestà, in calce alla richiesta camerale, in cui dispone di “trasmettere lo stemma civico di questo Comune”.

¹⁰ A partire dal 1933 troviamo la corrispondenza con lo Studio Araldico di Genova in cui ripetute volte si invita il Comune a seguire le disposizioni ministeriali per il riconoscimento e la concessione dello stemma civico. Sempre nel carteggio dell'Archivio Comunale è conservata la nota del Sindaco Parlato, n° 1149, che “dispensa” tale Studio dall'elaborare lo stemma municipale (così come avrebbe richiesto lo stesso municipio nel 1940) “essendo questo Comune fornito di stemma riconosciuto”. Inoltre il 21 aprile 1953 lo stesso Sindaco Parlato risponderà alla richiesta di copie dello stemma formalizzata dal collezionista Maggiore Felice Brogni di Cherasco (Cuneo), “che il Comune non ha uno stemma ufficiale e che sono in corso delle pratiche per il riconoscimento ufficiale”. Risulta infatti che il 13 ottobre 1954 il Sindaco Parlato aveva già pronta la documentazione da spedire al Presidente del Consiglio dei Ministri per il riconoscimento dello stemma comunale proponendone uno nuovo basato sulle ricerche storiche dello Studio Araldico di Genova: “Nel leone rampante d'oro vogliamo ricordare la feudalità delle terre di Sortino all'epoca delle Signorie; nella fascia d'azzurro ricordiamo il canale Galermi e nelle stelle d'argento (tre) rammentiamo il capoluogo e le dipendenze comunali; il gonfalone, quindi [colorato] di giallo e di bianco”. Sarà proprio il vice-sindaco Marino che insisterà sulla verifica di tale procedura, alla luce dei “ricordi di vecchi impiegati”, fino a ottenere la già citata nota dall'Ufficio Araldico.

¹¹ Analoghe ricerche sono state condotte dal cancelliere Andrea Mollica nel suo lavoro “Sullo Stemma della Città di Melilli”, pubblicato nel 1999 dal Comune di Melilli, ricco di riferimenti archivistici.

A ciò si aggiunga che il fiore dell'*Universitas Sortini* è molto diverso dal fiore dei Sortino, composto più semplicemente da sole cinque foglie di rosa che sovrastano un'anguilla. La corona del primo stemma, poi, è monarchica, mentre nel secondo vi è l'elmo cavalleresco¹².

L'ipotesi che in questa sede si vuole promuovere e sostenere è più legata alle istanze politico-sociali dell'epoca. Il disegno trasmesso al Ministero della Cancelleria sarebbe stato elaborato "ex-novo" appositamente dai civili sortinesi in occasione della riforma amministrativa borbonica¹³ per valorizzare ancora di più la *Universitas* locale dopo l'abolizione dell'era del feudalesimo, rappresentata appunto dal marchesato dei Gaetani¹⁴.

Se questo percorso trovasse riscontro in una documentazione storicamente fondata si potrebbe con buona approssimazione sostenere che i petali di quercia e di ulivo vanno oltre il linguaggio araldico di "pace - vittoria - ecc." e "forza - potenza - ecc.") significando piuttosto i territori sortinesi caratterizzati da uliveti (Villa Cesarea, la tenuta dei Gaetani, è ancora oggi ricca di ulivi secolari) e da boschi di quercia (meravigliosi sono ancor oggi i boschi naturali che ritroviamo a Cava Grande di Pantalica)¹⁵.

Quanto sopra spiegherebbe perché nel disegno del 1818 si ostenti la corona monarchica invece che l'elmo cavalleresco dei Sortino e quindi perché si rafforzi a differenza di altre insegne comunali dello stesso periodo il concetto di "*Universitas Sortini*" con l'attributo di "Obbedientissima"¹⁶.

Ovviamente la definizione della vicenda passa ora agli storici ed agli esperti d'araldica. Certo è che se si dimostrasse vera la tesi di Bruno d'Aragona si dovrebbe provvedere a richiedere un "nuovo" stemma ripristinando quello dei Gaetani, o magari atualizzando quest'ultimo dove l'*Ape* sarebbe oggi più rappresentativa della vita del popolo sortinese rispetto all'*Aquila*, simbolo già ereditato dalla Sortino feudale distrutta dal terremoto del 1693¹⁷.

La eventuale veridicità della seconda ipotesi, invece, non farebbe altro che rafforzare la tesi sulla marcata vocazione "democratica" dimostrata storicamente dai Sortinesi con forti momenti di tensione

¹² Sempre rimanendo nel campo delle ipotesi, se si volesse sostenere comunque la tesi dello scambio dello stemma comunale con le insegne dei Sortino di Noto si potrebbe dedurre che quest'ultimo fosse stato scelto volutamente come a significare in ciò le possibili origini o dell'abitato o del suo nome. In effetti ad oggi non si ha ancora certezza sulle origini del toponimo. Noi proponiamo le più accreditate: 1) origine mitologica: da Xuto parente di Eolo che si rifugiò a Pantalica (cfr. "*Sortino: immagini e Mito*", O. Mezzio- a cura di, Sortino 1995). 2) origine araba: da Sciortin che significa vedetta, ed in effetti la Sortino distrutta dal terremoto del 1693 era una superba vedetta sull'Anapo fino a Siracusa, e la torra del castello sembra pure di origine Saracena. Il Prof. G. Gulino dell'Università di Catania sostiene tale interpretazione avvalorandola con la tesi che in dialetto i sortinesi sono chiamati "*sciurtinisi*". 3) dialettale di derivazione francese: gli abitanti di Sortino sono detti sortinesi da "*sciuti*" che significa usciti, in Francese "sortir". I sortinesi, dopo i Normanni, si sarebbero trasferiti da Pantalica (usciti) per abitare la valle del fiume Ciccio.

¹³ Cfr. G. Astuto, *Crispi e lo stato d'assedio in Sicilia*, Milano 1999; G. Landi, *Istituzioni di diritto pubblico del Regno delle Due Sicilie (1815-1861)*, 2 voll., Milano 1977; E. Iachello, *La formazione di un nuovo apparato statale in Sicilia nell'età della Restaurazione*. La riforma amministrativa borbonica del 1816-17, pur esaltando il centralismo statalista, permette ed istituisce nuove forme di autonomia a mezzo dei decurionati comunali, con sindaco, vice-sindaco e cassiere.

¹⁴ Per *Universitas* possiamo intendere genericamente la corporazione per il godimento delle terre libere legate al demanio Regio e non al Signore del luogo. L'Università sortinese trova riscontro nel privilegio concesso da re Martino d'Aragona nel 1396 (App. n°3).

¹⁵ Come ha dimostrato la ricerca condotta all'Archivio di Stato di Siracusa dall'ing. Domenico Turibio, già Ispettore delle Foreste Demaniali di Siracusa, e presentata nel corso di una conferenza i cui atti sono stati pubblicati dall'Ente Fauna siciliana, il territorio di Sortino già nell'ottocento era il più ricco di boschi dell'intera provincia.

¹⁶ Per dovere di cronaca osserviamo che nel 1997, in occasione del restauro della fontana della strada Sortino - Ferla, l'impiegato comunale incaricato di commissionare lo stemma municipale da porre al posto del fascio littorio ormai trafugato, ritenendo, forse non a torto, un errore di scrittura del latino la scritta "Obbedientissima" anziché "Oboedientissima", pensò liberamente di richiedere la scultura in pietra dello stemma con la correzione latina! Solo successivamente, dopo il ritrovamento dei carteggi relativi, ci si rese conto che il disegno dello stemma riportato nell'attuale Gonfalone è la riproduzione fedele del bozzetto depositato a Napoli nel 1818.

¹⁷ Dal 1981, ininterrottamente, il Comune di Sortino promuove con sempre maggiore successo la Sagra del Miele Ibleo, lo stesso decantato da Virgilio. Ma il sortinese si può simboleggiare con l'*Ape* oltre che per la ricca e genuina produzione locale di miele anche per lo svolgersi dell'economia locale di questi anni che dà occasioni di lavoro fuori le mura del paese e quindi obbliga i lavoratori a continui trasferimenti dalle proprie abitazioni... pur di raccogliere la fonte del proprio sostentamento.

sociale e forbite argomentazioni giurisprudenziali ¹⁸.

Comunque, prima di concludere questi appunti di riordino della complessa materia, si deve dare atto in questa sede che nel confezionare il Gonfalone in uso fino all'anno 2000 si è semplicemente ricopiato lo stemma del 1818 senza tenere in debito conto le prescrizioni dei Decreti di riconoscimento emessi dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Presidente della Repubblica che cambiavano lo "scudo" e la "corona" uniformandoli alla normativa vigente: "scudo e corona di Comune". Inoltre si aggiunge che negli otto petali non si evidenziano le foglie di quercia e di ulivo. Analoga trascuratezza si è avuta nell'utilizzo dello stemma sulla carta intestata e in altre occasioni.

Quindi, riguardo all'uso dello Stemma e del Gonfalone avuti fino alla delibera consiliare n° 8 del 13 marzo del 2000, di presa d'atto delle prescrizioni repubblicane, si può affermare che non si è trattato di un "falso storico" quanto di un emblema storico che ha con la Storia parecchi elementi in comune: gloria, eroismi, tradizioni, confusione, incomprensioni, errori e ... tanta, tanta passione.

A noi per il tempo che ci è dato da vivere, ai posteri per la loro parte - così come per i fregi araldici - il compito di impreziosirla ¹⁹.

(*) La prima edizione del presente lavoro è stata pubblicata in occasione della inaugurazione della nuova sede municipale del Comune di Sortino, il 17 settembre 2000. Il dott. Giuseppe Voza, Soprintendente ai BB.CC.AA., ne ha curato la presentazione.

¹⁸ Come abbiamo già visto nelle ricerche sulle origini del toponimo, la storia di Sortino si perde nella notte dei tempi, legata alle sorti della necropoli incastonata tra l'Anapo e il Calcinara: Pantalica (XIII - VIII a. C.)La resistenza ai Greci, la lotta ai Romani, l'arrivo degli Arabi e dei Normanni avrebbero spostato l'abitato nella costa della Sortino Vecchia, poi distrutta e abbandonata a causa del terremoto del 1693. In questi luoghi è ambientata la tradizione della S. Patrona Sofia. Il dominio dei Gaetani ne ha fortemente caratterizzato direttamente e indirettamente la realtà socio-economica. I Baroni, poi Marchesi, non abbandonarono la rocca ma anzi riuscirono a crearvi un punto di forza tale da riuscire a vendere l'acqua a Siracusa grazie all'ingegneria del canale Galermi. E fu forse proprio la presenta azione dei Signori che stimolò una forte reazione ad essi, così come emerge dalla lettura degli atti delle cause intentate nei loro confronti: prima tra tutte si evidenzia negli annali della giurisprudenza quella storica promossa dal Celona. A questa aggiungiamo il contenzioso attivato dall'Università contro gli eredi dei Gaetani, nel corso del sec. XIX, per la titolarità sulle terre comuni: vittoria che la municipalità ottenne nel 1876, fino al punto che nel 1883 frazionò le stesse terre fra i sortinesi, anticipando le future riforme agrarie. Buona parte di queste ultime proprietà sono oggi demanio forestale! Ma questi sono aspetti ancora poco noti che meritano maggiore e più qualificato approfondimento.

¹⁹ In occasione del Gemellaggio con il Comune tedesco di Riedstadt il Comitato Gemellaggi del Comune di Sortino ha commissionato all'artista locale Renato Randino una litografia per significare l'evento. L'autore ha rappresentato l'iniziativa fondendo in un'unica immagine i due stemmi comunali. Per la cerimonia di consegna al Comune di Sortino della Bandiera d'Onore del Consiglio d'Europa è stata realizzata una targa raffigurante lo stemma del 1818 incastonato fra le dodici stelle europee. In Australia l'industria casearia leader nel settore, la Pantalica Cheese, è di un sortinese, il sig. Sebastiano Pitruzzello, che ha pensato bene di usare come marchio di fabbrica proprio lo stemma del 1818, in quanto gli era stato trasmesso come stemma ufficiale del Comune. Il Gonfalone del Comune di Sortino ha varcato i confini nazionali nel 1994 in Germania, in occasione della firma dell'atto di gemellaggio con Riedstadt; e nel 1997 in Australia per la prima visita ufficiale del Sindaco di Sortino alla maggiore comunità organizzata di Sortinesi nel mondo (l'incontro si è tenuto nei locali del Sortino Social Club). Oggi lo stemma comunale, così come decretato ufficialmente nel 1960, campeggia nel nuovo palazzo municipale di viale Mario Giardino, nella zona di espansione urbana voluta dal piano regolatore generale del 1977. Il palazzo dei Gaetani - posto nel cuore del centro storico del paese ricostruito dopo il 1693, accanto alla Chiesa Madre - che poteva essere la sede naturale del palazzo di città, fu demolito fra la prima e la seconda guerra mondiale per fare spazio alle scuole elementari. Il palazzo comunale di via Municipio, che ha ospitato gli uffici dell'Università (a cui si sono aggiunti nel tempo i locali di disciolte Opere pie), è stato oggetto di un intervento di consolidamento e restauro finanziato con i fondi della legge 433/91 sulla ricostruzione post-sisma, i cui lavori sono stati completati nel 2004. Grazie agli stimoli della locale sezione di "Sicilia Antica" sono in corso delle iniziative per valorizzare il Castello dei Gaetani, le cui rovine sovrastano la costa del fiume Ciccio, ubicazione del vecchio abitato medioevale.